

Educazione civica: la sfida della cittadinanza per la tutela dei diritti umani

Valentina Pagliai

Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia, valentina.pagliai@unicatt.it

ABSTRACT

La Legge 92/2019 sull'Educazione Civica invita a unire la prospettiva pedagogica alla dimensione esperienziale, stimolando la collaborazione tra scuole, enti del terzo settore e territori al fine di costruire comunità sensibili e capaci di generare un cambiamento duraturo.

Il paper analizza alcune attività partecipative offerte da enti del terzo settore che operano al fianco del mondo della scuola, partendo dalla piattaforma "CivicAttiva" promossa dalla Robert F. Kennedy Human Rights Italia.

PAROLE CHIAVE

Educazione civica; cittadinanza; diritti umani; giochi di ruolo; terzo settore.

INTRODUZIONE

L'introduzione, o meglio la *reintroduzione*, dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado, con un suo curriculum interdisciplinare di 33 ore, prevede la sinergia tra il mondo della scuola e i territori, al fine di formare cittadine e cittadini attivi e consapevoli. Un ruolo centrale viene giocato dalla collaborazione con gli enti del terzo settore che possono affiancare la didattica curriculare con attività partecipative o raccontando in che modo il settore del no profit aiuta a rispondere alle sfide attuali, creando un collegamento tra quanto appreso nelle aule e la vita quotidiana. L'impianto della Legge 20 agosto 2019, n. 92 ha inserito i diritti umani tra i suoi nuclei concettuali, legandoli ai temi della sostenibilità -ambientale, sociale, economica- e alla normativa internazionale, aprendo così le porte a una dimensione globale in cui le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi si sentono parte attiva della cittadinanza globale.

1. L'EDUCAZIONE CIVICA TORNA A SCUOLA

La Legge 20 agosto 2019, n. 92 ha (re)introdotta la materia Educazione Civica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado già a partire dalla scuola dell'infanzia, con un curriculum interdisciplinare di 33 ore. La ex Ministra Lucia Azzolina, nel presentare le linee guida emanate dal Ministero il 23 giugno 2020, ricordò come l'obiettivo della Legge fosse quello di permettere alle ragazze e ai ragazzi di imparare, fin dalla scuola dell'infanzia, i principi fondamentali del vivere comune, quali il rispetto dell'altro e dell'ambiente che li circonda, l'utilizzo di linguaggi e comportamenti per i social media o la navigazione in rete, definendo in ultimo la realizzazione ed emanazione di tale documento un atto non solo amministrativo, ma anche profondamente simbolico. Le tematiche assunte a riferimento sono la Costituzione, le istituzioni dello Stato

Italiano, dell'Unione Europea e degli organismi internazionali, ivi compresa la storia della bandiera e dell'inno nazionale; l'Agenda 2030, i diritti umani, l'educazione alla cittadinanza digitale; gli elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro; l'educazione ambientale, lo sviluppo eco-sostenibile e la tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie; l'educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni; la formazione di base in materia di protezione civile. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura, in un'ottica di sviluppo integrale della persona.

Base di partenza della disciplina è la conoscenza della Costituzione Italiana, coeva della Dichiarazione universale dei diritti umani che, a sua volta, è stata fonte d'ispirazione della maggior parte delle costituzioni democratiche dal secondo dopoguerra a oggi. Costituzione e Carte internazionali fungono da bussola valoriale per l'insegnamento della materia. Rientrano in questo primo nucleo tematico la conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, quali la storia e lo sviluppo dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite, unitamente ai concetti di legalità, al rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti della vita sociale quali i regolamenti della vita scolastica, delle associazioni di volontariato.

Il secondo nucleo concettuale della legge è dedicato ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e ai diritti umani: l'intento pare essere quello di non relegare questo punto alla sola salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma stimolare la riflessione sulla costruzione di ambienti di vita inclusivi, di città e comunità sostenibili, di stili di vita rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, con una particolare attenzione alla salute, al benessere psico-fisico, alla sicurezza ed educazione alimentare, all'uguaglianza tra persone, al garantire un lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, ma anche la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità, così come sanciti dall'UNESCO.

L'ultimo nucleo concettuale della Legge è invece dedicato alla cittadinanza digitale, intesa come la capacità dell'individuo di avvalersi in modo consapevole sia del digitale, che delle varie fonti di informazione.

Per quanto attiene ai diritti umani, nella Legge 92/2019 pare mancare del tutto un chiaro e preciso riferimento alla parità di genere, per quanto intrinsecamente proposta attraverso la riflessione sulla Costituzione (art. 3) e nelle Carte internazionali, tra cui non solo l'Agenda 2030 (Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze), ma anche le diverse convenzioni nate in sede ONU dalla sua nascita nel 1945, tra cui rileviamo la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979). Le Linee Guida della Legge sottolineano che l'educazione civica debba superare i canoni di una tradizionale disciplina e prevedere una pluralità di obiettivi di apprendimento e competenze attese, rendendola quindi non un contenitore rigido e prestabilito, ma un'indicazione il più funzionale possibile al collegamento fra le discipline e le esperienze di cittadinanza attiva che devono concorrere a comporre il curriculum di educazione civica (Ferro Allodola, 2021). La trasversalità indica poi che ogni disciplina è, *iuxta propria principia*, parte integrante e fondamentale per la formazione civica e sociale degli studenti e delle studentesse.

Trasversalità e contitolarità dell'insegnamento della materia educazione civica suggeriscono, a una lettura più attenta, l'intento di unire conoscenze e competenze per fornire alle studentesse e agli studenti quanti più spunti possibile per essere cittadini attivi e consapevoli. Una lettura efficace e approfondita della Costituzione risulta dunque meglio calata nella realtà se fatta alla luce della sua contemporaneità con la Dichiarazione universale dei diritti umani -che anzi segue la Costituzione di undici mesi-, entrambe figlie del secondo conflitto mondiale e degli orrori perpetrati. Allo stesso modo, affrontare il percorso che dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 ha portato, ben trent'anni dopo, alla stesura della CEDAW attraverso la lente della storia delle donne, aiuta a comprendere meglio la necessità ravvisata dalle Nazioni Unite di

insistere, sia negli Obiettivi del Millennio 2000-2015, sia nell'Agenda 2030, affinché le donne e le bambine raggiungano la parità dei diritti in tutto il mondo.

Una disamina storico-epistemologico-strutturale sul reinserimento dell'educazione civica tesa in particolar modo a illustrare i principi pedagogici della cittadinanza in una prospettiva europea e globale, sottolinea come il paradigma culturale e politico dell'insegnamento dell'educazione civica può migliorare sia nell'organizzazione didattica, sia nei suoi fondamenti epistemologici e pedagogici, ma soprattutto nella governance della scuola dell'autonomia (Tiano, 2022). In questa prospettiva la scuola dell'autonomia può diventare un vero e proprio laboratorio di democrazia, un generatore di sviluppo costante di comunità veramente democratiche le cui fondamenta e il cui motore risiedono nel basso, nella cittadinanza, in particolar modo nel periodo attuale in cui i valori e le certezze sembrano vacillare di fronte al mutamento degli scenari geopolitici internazionali, che presuppongono la creazione di una democrazia sempre più rappresentativa in grado di garantire standard di benessere economico e sociale non solo per i cittadini italiani, ma per l'umanità. Del resto, anche Pietro Calamandrei, nel suo Discorso pronunciato al Terzo Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN) l'11 febbraio 1950, definì la scuola come "organo costituzionale" che ha alla base la Costituzione, nonché come "organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente".

La prospettiva globale introdotta dalla Legge 92/2019 per l'educazione civica aiuta studentesse e studenti ad allargare la propria visione verso una dimensione che esce dal contesto di comunità, sia locale che nazionale, in cui sono soliti operare e crescere: la legalità, anche in questo impianto normativo, rimane un pilastro fondamentale della vita comunitaria (Triani, 2022).

In tale contesto la sostenibilità può essere concettualizzata come un fenomeno sociale contestualizzato e soggetto a scambi generativi da parte degli studenti, che possono apprendere in un sistema aperto al dialogo e alla ridefinizione, attraverso attività didattiche ed educative basate su compiti di realtà. La tecnologia, intesa appunto come "cittadinanza digitale", assume un ruolo fondamentale, mediando lo stesso processo di apprendimento di educazione alla sostenibilità.

2. LA PIATTAFORMA CIVICATTIVA: IL TERZO SETTORE AL SERVIZIO DELLA SCUOLA

La Legge 92/2019 entra in vigore nell'anno scolastico 2020-2021, un anno contrassegnato dal rientro in aula dopo la sospensione delle lezioni a causa della pandemia da Covid 19 e soggetto a continue interruzioni e alla didattica a distanza. La necessità di rimodulare le proprie attività alla luce di questo nuovo scenario e di ottemperare alle proprie *mission* ha spinto alcune organizzazioni del terzo settore che operano all'interno dei contesti scolastici a elaborare un'offerta formativa rivolta alle scuole che rispondesse alle esigenze dei docenti di essere formati su una disciplina che, storicamente, era affidata ai docenti di alcune materie e che viene oggi estesa a tutti i gradi e ordini di scuola e a tutte le materie. Contestualmente, si volevano fornire degli spunti per dare concretezza alla materia per far sì che la scuola diventi quel laboratorio di democrazia capace di formare le nuove generazioni a essere parte attiva del cambiamento. La piattaforma, ideata e promossa dall'Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Italy Onlus e realizzata in collaborazione con altri enti del terzo settore che collaborano con le scuole, tra cui la Fondazione Lelio e Lisli Basso, Cospe Onlus, Amnesty Italia, Rete Educare ai Diritti Umani, La Piccioletta Barca, Fondazione SNAM, Per i Diritti Umani e università e centri di ricerca quali Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Pisa e Indire, ha proposto una lettura della Legge 92/2019 in chiave sia epistemica che valoriale, proponendo una serie di attività ludico-didattiche che hanno richiesto un adattamento alla didattica a distanza. Il corso, arrivato nell'anno

scolastico 2023/2024 alla sua terza edizione, analizza i nuclei concettuali dell'educazione civica attraverso la lente del lavoro svolto dalle associazioni del terzo settore, avvalendosi della cornice epistemica delle università e dei centri di ricerca, al fine di realizzare quanto previsto dall'art.4, comma 3¹: le organizzazioni che affiancano il mondo della scuola nelle attività inerenti i diritti umani² e che sono solite utilizzare giochi di ruolo, hanno dovuto adattare le attività partecipative al nuovo assetto digitale, realizzando così materiali messi a disposizione dei docenti per affrontare con gli studenti le tematiche più urgenti in materia di educazione civica e tutela dei diritti, dal dibattito tra diritti individuali e diritti collettivi -che durante la pandemia è tornato fortemente in auge-, alla tutela dell'ambiente, dalla parità di genere al contrasto allo sfruttamento delle popolazioni più povere. La prima edizione del corso, che è durato 30 ore e si è tenuto in modalità sincrona nei mesi di novembre e dicembre 2020, ha visto la partecipazione attiva di quasi mille docenti provenienti da tutta Italia e Ipsos, che stava conducendo un'indagine sull'avvio della materia nell'anno della pandemia, lo ha valutato sottoponendo un questionario a cinquecento docenti. Il questionario ha evidenziato, tra le altre cose, la necessità, ravvisata dai docenti, di comprendere in maniera più approfondita il legame tra l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la cittadinanza attiva permettendo così agli organizzatori del corso di dedicare la seconda edizione alla lettura dei pilastri della Legge 92/2019 attraverso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Il secondo corso CivicAttiva, dal titolo "CivicAttiva 2. Un mondo di sostenibilità" si è avvalso di altri contributori, andando ad allargare la platea di organizzazioni che hanno accettato di affiancare le scuole nel percorso di cittadinanza attiva calando i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile nelle proprie realtà professionali quotidiane. In tal modo i docenti hanno potuto apprendere in che modo, concretamente, il mondo del terzo settore è attivo al fine di dare risposte alle urgenze dell'oggi, dando un senso al concetto di interconnessione che spesso rimane impalpabile soprattutto nel suo trasferimento agli studenti. Per eradicare la povertà (obiettivo 1) è necessario potenziare l'*empowerment* femminile (obiettivo 5) puntando su un'istruzione di qualità e accessibile a tutte e tutti (obiettivo 4): il racconto diretto dei molti progetti nati dalla collaborazione tra terzo settore e istituzioni aiuta i docenti a elaborare percorsi di educazione civica coinvolgendo i territori, mettendo in atto quelle prospettive pedagogiche volte all'inclusione, quali il Service Learning e l'Outdoor Education, legandole ai nuclei concettuali della Legge. La III edizione del corso si è concentrata invece, nella sua parte monografica, al contrasto alle diverse forme di povertà educativa, da quella sociale, a quella economica, a quella emotiva. Se prendiamo la povertà educativa si comprende bene come il fenomeno, che raggiunge oggi dati allarmanti come segnalato dai report annuali di Openpolis, sia un fenomeno che spazia dalla dicotomia tra diritti e doveri dei cittadini dello Stato Italiano e da quanto asserito dall'articolo 34 della Costituzione, all'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani e dall'obiettivo 4 di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, fino alle cause dirette e indirette che si annidano in problematiche quali il bullismo, il cyber bullismo e le diverse forme di discriminazione.

Nell'intenzione di dare alla materia educazione civica un'impronta fortemente valoriale, il terzo settore gioca un ruolo fondamentale nel suo mettersi a disposizione delle scuole per progetti che prevedono attività partecipative. Nel periodo particolare che stiamo vivendo, con l'eco della pandemia e delle sue ripercussioni ancora nitido e due conflitti alle porte dell'Europa,

¹ "Le Istituzioni scolastiche collaborano con gli Enti del Terzo settore nelle aree tematiche indicate nell'articolo 3 della Legge, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 55 del Codice del Terzo settore, mediante forme di co-programmazione e co-progettazione".

² L'Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Italy Onlus e Amnesty Italia sono enti formatori riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito ai sensi della Dir. 170/2016.

la questione dei diritti umani diventa centrale. Il dibattito sui diritti umani rischia però di rimanere confinato entro una dimensione meramente teorica o, peggio, vista come idealistica in cui le nuove generazioni -ma non solo- possono sentirsi lontane e impotenti di fronte ai grandi drammi del presente. Se è vero, come è vero, che la possibilità di porre fine alle guerre, alla povertà, alla violenza di genere non rientra nelle possibilità del singolo, è altrettanto vero che la presa di coscienza collettiva e l'urgenza di non demandare oltre alcune questioni è appannaggio della società tutta e la scuola, insieme ai contesti educativi non formali e informali, è chiamata a fornire punti di riferimento alle nuove generazioni.

3. LE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE SUI DIRITTI UMANI

Tra le attività partecipative ideate per le scuole secondarie di II grado, ve ne sono alcune che mirano a stimolare l'empatia verso "l'altro da sé" e a far comprendere la portata globale dei diritti umani. Tra le varie proposte il gioco "Fai un passo avanti", ideato dal Consiglio d'Europa e le cui istruzioni sono messe a disposizione dei docenti europei, aiuta a riflettere su come i 30 articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani, così come i 57 articoli, suddivisi in quattro ambiti, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (o Carta di Nizza), per quanto universali, inalienabili e indivisibili, siano a tutt'oggi appannaggio di pochi. Lo svolgimento del gioco prevede che ogni partecipante si debba immedesimare in un personaggio sia esso generico come "un bambino soldato", o specifico come "il Presidente del tuo Paese". Tra i personaggi vengono inseriti sia figure molto vulnerabili, come il bambino soldato, o un immigrato ghanese, o una donna vittima di violenza, sia percepiti come privilegiati, come i capi di Stato, o calciatori famosi. I partecipanti vengono disposti su un'unica fila, uno accanto all'altro e viene loro chiesto di non condividere con gli altri il proprio personaggio. Il facilitatore procede poi alla lettura dei 30 articoli della Dichiarazione universale, o dei quattro ambiti della Carta di Nizza, e chiederà ai partecipanti di fare un passo avanti se ritengono che quel diritto sia pienamente goduto dal proprio personaggio o di rimanere fermo se non lo ritengono goduto. Al termine del gioco si procede col *debriefing*: il facilitatore chiede ai partecipanti come si sono sentiti, partendo da coloro che non hanno fatto molti passi avanti. Generalmente le risposte spaziano da "annoiato", "tagliato fuori", "mortificato" a "non ho capito il senso del gioco". Le persone rimaste a metà dichiarano spesso invece di aver provato invidia per chi avanzava più di loro e pena e curiosità per chi rimaneva indietro. Le persone che, a fine gioco, sono avanzate di più riportano invece come l'entusiasmo per la loro condizione di privilegiati nei confronti degli altri partecipanti, abbia pian piano ceduto il passo al senso di colpa e al desiderio di conoscerne la condizione per poter fare qualcosa. Durante il gioco, il linguaggio del corpo è espressione dell'attitudine innata all'individualismo: si procede a grandi falcate fin tanto che non ci rendiamo conto di chi rimane indietro e ci interroghiamo su chi siano, perché se i 30 articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani sono, appunto, universali, ci sono persone che non ne godono neanche uno e cosa posso fare io, nella mia condizione di evidente vantaggio sociale, per aiutarli? La restituzione verbale dei sentimenti scaturiti durante l'attività ludico-didattica assume quindi un valore peculiare per far riflettere i partecipanti (siano essi studenti o docenti) sulle ingiustizie che ancora regnano non solo in luoghi lontani, ma anche da noi. Se pensiamo che, nello stesso gioco, il personaggio di un omosessuale in Svezia goda di tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale, mentre un omosessuale in Russia o in Uganda non li ha, emerge l'importanza del vestire i panni dell'altro

per allargare il proprio orizzonte emotivo e sentirsi parte di una comunità globale in cui tutti e ciascuno possono e devono fare la propria parte.

Un altro gioco proposto, e di grande attualità per il tema trattato, è “Fammi entrare”, in cui viene simulato uno sbarco di migranti su un’isola europea. Il gruppo di partecipanti, coordinati dal facilitatore e dai docenti di diverse materie (diritto, storia, filosofia, lettere, lingue straniere, ma anche scienze naturali, storia dell’arte, religione), analizza il contesto e le parti in causa: dalle rotte migratorie verso l’Europa, alle nazioni da cui parte il maggior numero di migranti, alle cause che costringono migliaia di persone ad abbandonare le proprie terre, fino alle politiche europee in materia di immigrazione. I partecipanti vengono poi suddivisi tra migranti, polizia di frontiera e osservatori delle ONG e viene chiesto a ogni gruppo di prepararsi alla simulazione. Il gruppo di migranti deve decidere la propria nazione di provenienza e le motivazioni che li spingono a scappare; la polizia di frontiera deve prepararsi sulle norme che regolano gli ingressi in Europa e le ONG sul proprio perimetro di azione. A ogni partecipante viene anche chiesto di immaginare la propria storia personale: il gruppo di migranti deve quindi costruire i propri personaggi, con i loro desideri, paure, aspirazioni per quel futuro che non vedono più nella loro terra ma cercano altrove; la polizia di frontiera è chiamata a immaginare perché ha scelto la professione e se le regole a cui deve attenersi si sposano o meno con la propria etica e la propria morale, così come i rappresentanti delle ONG. Dato il tempo necessario per la preparazione, si procede poi con il gioco di ruolo, adattando il *setting*: la porta dell’aula può essere sbarrata con banchi e sedie, a simulare la frontiera, mentre i migranti rimangono nel corridoio in attesa di entrare. In tal modo si crea un “dentro”, che simboleggia la salvezza e la possibilità di un futuro migliore, e un “fuori”, che rappresenta le difficoltà che determinati gruppi di persone, per il solo motivo di essere nati in un luogo piuttosto che in un altro, devono affrontare per realizzare il proprio progetto di vita o, più semplicemente, sopravvivere. Nel tentare di “entrare” nell’aula -e quindi in Europa- i partecipanti si avvicinano, seppur in maniera simulata, a quei contrasti emotivi che caratterizzano tali esperienze: dalla frustrazione del non conoscere la lingua del Paese in cui si entra, al non veder riconosciuto il proprio diritto a un futuro migliore, così come la difficoltà di compiere il proprio lavoro andando a volte contro quanto la nostra etica e la nostra morale ci imporrebbe o, ancora, sentendosi impotenti di fronte a quello che accade. Anche qui il momento del *debriefing* è essenziale, perché permette ai partecipanti di condividere le proprie emozioni -rabbia, paura, dolore, desiderio- appena dopo averle provate e di portare con sé una visione del problema che esula dalla propria precipua condizione.

CONCLUSIONI

I diritti umani rischiano di rimanere un concetto astratto, percepito come distante dalla possibilità del singolo e, talvolta, della collettività, di generare un reale cambiamento. Le attività partecipative come quelle descritte, che grazie all’impianto della materia educazione civica vengono agevolate attraverso la collaborazione col terzo settore, aiutano a comprendere le dinamiche sottese ai diritti umani e alla loro evoluzione, sottolineando come a fronte del fatto che essi siano “innati, inalienabili e universali” vi siano persone nel mondo che ancora oggi si vedono private dei diritti più basilari e di come sia necessario conoscere la cause di queste privazioni per far sì che tutti e ciascuno siano messi in condizione di realizzare le proprie aspettative e i propri sogni. L’empatia, il mettersi nei panni dell’altro, il cercare di comprendere le cause che spingono le persone a rischiare la propria vita per avere un futuro lontani dalla propria cultura e dai propri affetti, aiutano non solo ad accendere il desiderio di fare la differenza, ma anche a legare le materie

curricolari alle grandi sfide del nostro tempo, facendo sì che la scuola sia quel laboratorio di democrazia capace di formare cittadine e cittadini attivi, consapevoli e responsabili.

BIBLIOGRAFIA

Brander P, De Witte L., Ghanea L., Gomes R., Keen E., Nikitina A., Pinkeviciute J. (2012). *Compass. Manual for Human Rights Education with Young People*. Council of Europe Publishing.

Calamandrei, P. (1950, 20 marzo). Discorso pronunciato al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma 11 febbraio 1950. In *Scuola democratica*. IV. Suppl. al n. 2 (1-5).

Ferro Allodola, V. (2021). Il "grande ritorno" dell'educazione civica a scuola: struttura, funzioni, limiti e potenzialità (durante la pandemia). In *Sulla Formazione*. Vol. 24. Fasc. 1. (145-157).

Tiano, A. (2022). *Educazione civica e scuola dell'autonomia*. Anicia.

Triani, P. (2022). Educare alla legalità. In Biraghi B., Cagnetta. M. (a cura di). *A scuola di educazione civica*. (67- 76). ECOSEGES.

Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Italy Onlus, www.rfkitalia.org

Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Italy Onlus (2020). *Piattaforma CivicAttiva*. <https://www.rfkitalia.org/rfk/index.php/civicattiva>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2019). *Legge 20 agosto 2019, n. 92, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Serie Generale n. 195 del 21-08-2019. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/s>

Ipsos (2021). *Valutazione del corso CivicAttiva. L'importanza degli strumenti per l'insegnamento dell'educazione civica a scuola*. Sito www.rfkitalia.org.
https://issuu.com/federfk/docs/ipsos_per_fondazione_kennedy_report_civicattiva

Ministero dell'Istruzione e del Merito (2020, 23 giugno). *Inviare alle scuole le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica Azzolina: "Studio della Costituzione, sviluppo sostenibile, cittadinanza digitale sono i tre assi portanti. Fondamentale la formazione del personale"* [comunicato stampa]. <https://www.miur.gov.it/-/inviare-alle-scuole-le-linee-guida-per-l-insegnamento-dell-educuzione-civica-azzolina-studio-della-costituzione-sviluppo-sostenibile-cittadinanza-digi>

Nazioni Unite (1948). *Dichiarazione universale dei diritti umani*. <https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights>

Nazioni Unite (1979). *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne – CEDAW*.
https://cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf

Openpolis (2023), <https://www.openpolis.it/>

Parlamento Europeo (2000). *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*.
https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

ATTRIBUZIONE

Si ringrazia la Rete Educare ai Diritti Uani (ReDu) per la divulgazione in Italia delle attività del manuale Compass, tutti i contributori della piattaforma CiviCattiva per gli spunti dati, nonché i numerosi insegnanti che aprono le porte agli enti del terzo settore, mettendosi letteralmente “in gioco”.